

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**18/01/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 17-01-2012 al 18-01-2012

|                                                                                                                                                                 |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 18-01-2012 Il AGV Velino<br><b>GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME</b> .....                                                           | 1  |
| 18-01-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)<br><b>«Riaprire Macchia Soprana? I soldi li diano alla bonifica»</b> .....                                    | 3  |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Cosa fare in caso di calamità naturali</b> .....                                                                              | 4  |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Anche l'allerta arriva in ritardo &amp;it;È un rischio per tutto il paese&amp;gt;</b> .....                                   | 5  |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Operazione torrente Badiazza In corso alcune opere idrauliche</b> .....                                                       | 6  |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Barcellona e Saponara: servono 50 milioni</b> .....                                                                           | 8  |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Il numero delle vittime sale a 11. Ventiquattro i dispersi (sei gli italiani)</b> .....                                       | 10 |
| 18-01-2012 Gazzetta del Sud<br><b>Una frana restringe la carreggiata Disagevole transitare sulla Sp 63</b> .....                                                | 12 |
| 17-01-2012 LeccePrima.it<br><b>Scomparso nei boschi di Parma un veterinario di origini leccesi</b> .....                                                        | 13 |
| 17-01-2012 Il Mattino (Benevento)<br><b>Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&amp;amp;... </b> ..... | 14 |
| 18-01-2012 Il Mattino (Salerno)<br><b>Agostino Ingenito Sarno. L'Arcadis si trasferirà in città. Post frana, vertice tra ammi...</b> .....                      | 15 |
| 17-01-2012 Il Quotidiano di Foggia.it<br><b>Dissesto idrogeologico. A breve i primi cinque milioni per Marina di Lesina</b> .....                               | 16 |
| 18-01-2012 Il Sole 24 Ore (Sud)<br><b>La manutenzione dei fiumi trova risorse per 3 milioni</b> .....                                                           | 17 |

***GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME  
E***

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME - il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

**AGV Velino, Il**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME

Roma - Il gip di Grosseto fa uscire dal carcere il comandante della Costa Concordia. La Procura perplessa. Quattro uomini e una donna trovati annegati con i salvagente indosso. Ancora 22 dispersi

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Francesco Schettino, il comandante della nave da Crociera "Costa Concordia" naufragata all'isola del Giglio, esce dal carcere e va agli arresti domiciliari nella sua casa di Meta di Sorrento. Lo ha deciso ieri sera il gip di Grosseto Valeria Montesarchio, suscitando lo sconcerto del procuratore del capoluogo toscano. "Non capisco il provvedimento - ha commentato Francesco Verusio -. Sono curioso di leggere le motivazioni". Intanto cinque corpi (quattro uomini e una donna) sono stati trovati dai sommozzatori a bordo della nave, nella parte della poppa sommersa. Tutti indossavano i giubbotti salvagente. Il bilancio dei morti accertati nel naufragio sale così a undici, mentre sono ancora 24 i dispersi. Proprio nella speranza di trovare naufraghi ancora in vita, questa mattina i palombari del Comsubin hanno aperto quattro varchi con micro cariche esplosive per permettere ai sommozzatori di continuare le ricerche. Intanto è stato diffuso l'audio delle telefonate intercorse la notte del naufragio fra il comandante della Concordia, Francesco Schettino, e la capitaneria di Porto di Livorno. Entro domani dovrebbe anche esserci un piano per svuotare i serbatoi della nave. Ma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ammonisce: "Ci vorranno giorni" per terminare le operazioni. **CAPITANERIA A SCHETTINO: TORNI A BORDO, È UN ORDINE** - "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri": l'ingiunzione di tornare a bordo della Concordia è rivolta al comandante Francesco Schettino. A ordinarglielo, in una conversazione telefonica pubblicata dal Corriere.it, è un ufficiale della Capitaneria di porto di Livorno. È l'1.46 del 14 gennaio, sono fasi concitate e dalla Capitaneria stanno coordinando i soccorsi. L'ufficiale, dopo aver già sentito altre volte Schettino, lo richiama e lo avvisa che sta registrando la conversazione: "Ascolti Schettino - dice l'ufficiale che si presenta come 'De Falco' -. Ci sono persone intrappolate a bordo. Adesso lei va con la sua scialuppa sotto la prua della nave lato dritto. C'è una biscaggina. Lei sale su quella biscaggina e va a bordo della nave. Va a bordo e mi riporta quante persone ci sono. Le è chiaro?". Ma Schettino tenna. La risposta di De Falco è perentoria: "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri". E alla domanda di Schettino "quanti?", l'ufficiale della Capitaneria di porto sbotta: "Deve dirmelo lei". La replica del comandante della Concordia: "Ma si rende conto che è buio e qui non vediamo niente...". De Falco gli intima: "Cosa vuole fare, vuole andare a casa? Lei ora torna sopra e ci dice cosa si può fare, quante persone ci sono e di cos'hanno bisogno. Ora!". A quel punto il comandante della Concordia risponde: "Va bene, sto andando". **ENTRO DOMANI PIANO PER SVUOTARE SERBATOI** - Sarà presto dichiarato lo stato di emergenza, in seguito al naufragio della Costa Concordia. Lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, intervistato da Maurizio Belpietro a "La telefonata" su Canale 5. Nel frattempo, il ministero ha chiesto alla Compagnia di navigazione "entro domani un piano di lavoro per svuotare i serbatoi, ed entro dieci giorni un piano per rimuovere la nave". La situazione, infatti, è "al limite" ha detto il ministro. Il tempo sta cambiando e bisogna agire "in tempi rapidi" per evitare il rischio di rottura dei serbatoi e la conseguente dispersione in mare di oltre duemila tonnellate di carburante, con "effetti difficilmente calcolabili". Ma anche per evitare uno scivolamento dello scafo verso un fondale più profondo di quello in cui è attualmente incagliato, cosa che renderebbe più complesse le operazioni di messa in sicurezza. L'ideale sarebbe "tamponare la falla, portare nave in linea di galleggiamento e trascinarla lontano per poi operare", al momento, tuttavia, "non siamo in grado di dire se questa

***GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME***  
***E***

ipotesi sia praticabile” ha detto Clini. “Purtroppo – ha spiegato - non esistono mezzi meccanici che possano trattenere la nave. Operiamo in una situazione al limite”. Così come i subacquei impegnati sul luogo del naufragio. Quattro cariche di esplosivo sono state fatte brillare per creare altrettanti varchi nella chiglia per entrare e tentare il ritrovamento dei dispersi che ancora mancano all'appello. “Stanno facendo un lavoro molto rischioso per loro, ma queste condizioni operative sono quelle necessarie per cercare di recuperare eventuali persone rimaste all'interno della nave” ha detto il titolare dell'Ambiente, per il quale “non è escluso” che vi siano ancora superstiti. Il ministero sta studiando “un piano di lavoro per comportamenti e gestioni delle rotte che favoriscano il turismo”. Si tratta – ha riferito Clini - di mettere a punto “percorsi alternativi” e trovare “un accordo con le Compagnie, perché è nel loro interesse avere un ambiente che sia ben tenuto”. **SOTTO ACCUSA "L'INCHINO"** - Sotto accusa il cosiddetto “inchino”, l'abitudine delle navi da crociera a passare vicine alle coste per omaggiare i paesi di transito. “Le norme per evitare queste consuetudini così pericolose ci sono” ha spiegato il ministro dell'Ambiente. Il problema è che “non è mai successo nulla e si è tenuta in piedi una consuetudine che le norme non consentirebbero”. Clini si è comunque detto fiducioso per il raggiungimento a breve di una intesa. Oggi è anche il giorno dell'interrogatorio del capitano Francesco Schettino, accusato di omicidio plurimo, naufragio e abbandono della nave. Ma si indaga su tutta la “catena decisionale”: nella notte tra venerdì e sabato, infatti, sembra che sia stato l'equipaggio a decidere di allestire le scialuppe di salvataggio, una sorta di ammutinamento in mancanza di ordini da parte dei superiori. **GABRIELLI: CI VORRANNO GIORNI PER TERMINARE LE OPERAZIONI** - “Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni del tempo”. Molto, nella fase delle operazioni di soccorso di eventuali naufraghi e messa in sicurezza della Costa Concordia “dipenderà dal mare”. Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, nel corso di una conferenza stampa. Il prefetto ha parlato al termine della riunione dell'Unità di crisi nella Sala operativa della Protezione civile a Grosseto, spiegando che l'obiettivo dei soccorritori rimane sempre quello di trovare “persone ancora in vita”. Gabrielli ha però ricordato le difficoltà incontrate dagli operatori intervenuti. Non è affatto facile “camminare su una nave capovolta”, dove “i corridoi diventano pozzi” e “le porte delle cabine devono essere aperte verso l'alto”. Il capo della Protezione civile ha raccontato di essere stato informato del naufragio della Costa Concordia alle 22:42 di venerdì e di aver quindi avvisato il governo attraverso il sottosegretario Antonio Catricalà. Infine, sul bilancio dei dispersi, Gabrielli ha spiegato che “noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata”. (ilVelino/AGV)

(red) 18 Gennaio 2012 07:22

**«Riaprire Macchia Soprana? I soldi li diano alla bonifica»****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 18/01/2012 - pag: 7

«Riaprire Macchia Soprana? I soldi li diano alla bonifica»

SALERNO «Pronti alle barricate contro l'ipotesi di riapertura di Macchia Soprana. Intanto ci dicano che fine hanno fatto i soldi della bonifica». Parte al contrattacco il sindaco di Serre, Palmiro Cornetta, nel commentare le indiscrezioni sulla lettera ufficiale, inviata dalla Regione Campania all'Unione Europea, relativa al piano rifiuti per gli anni 2012 e 2013, nel cui testo viene tirata in ballo nuovamente la discarica - ormai chiusa e sottosequestro - di Macchia Soprana a Serre. Nella lettera verrebbe indicata la discarica di Serre come sito da riaprire nel 2013 solo «nella misura in cui tale disponibilità si rendesse effettivamente indispensabile». Un'ombra - l'ennesima - che cala nuovamente su Serre e i suoi abitanti. Il sindaco della cittadina non ha usato mezzi termini, andando dritto al cuore del problema. «La situazione di crisi che vive la Regione Campania la conosciamo tutti - ha esordito il sindaco di Serre - ora addirittura si arrampicano sugli specchi e pensano di essere più furbi degli ispettori europei. Ad oggi già molte persone dovranno rispondere di tutta una serie di reati, dunque l'ipotesi di nuova apertura di Macchia Soprana è assolutamente improbabile. Secondo i dati tecnici che ho in possesso bisogna fare immediatamente la bonifica, più tempo passa e più la situazione peggiora, altro che riapertura. Di eventuali disastri ambientali risponderanno loro e attendo con ansia la risposta della Procura alle mie sollecitazioni». Insomma un'ipotesi assolutamente non praticabile per Cornetta che però non perde occasione per rincarare la dose: «La mia posizione di contrarietà assoluta rimarrà la stessa, nel 2013 non sarò più sindaco ma continuerò insieme alla futura amministrazione nella battaglia. Quel luogo che è stato distrutto secondo impegni presi con la precedente giunta regionale doveva trasformarsi in un modello di bonifica del territorio. Grazie alla giunta Bassolino erano stati stanziati quindici milioni di euro ma questi soldi si sono fermati alla Protezione civile. Solo in seguito all'intervento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano ne abbiamo recuperati quattro, ma altri undici sono finiti nella contabilità speciale della Protezione civile di Napoli e distratti in azioni che non conosciamo». Infine Cornetta rilancia la questione dell'uso di nuove tecnologie per risolvere la questione rifiuti: «Invece di pensare ai termovalorizzatori ed alle discariche - conclude - pensiamo alle nuove tecnologie. Ma dietro discariche e termo distruttori ci sono flussi enormi di denaro che non si vogliono fermare, perché fanno comodo a molti». Umberto Adinolfi

*Cosa fare in caso di calamità naturali*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

**Gazzetta del Sud***"Cosa fare in caso di calamità naturali"*Data: **18/01/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (18/01/2012)

Torna Indietro

**Cosa fare in caso di calamità naturali**

FalernaSabato 4 febbraio cominceranno le lezioni del secondo corso di formazione di volontari della protezione civile. Il consigliere comunale di maggioranza delegato al settore, Napoleone Stella, ch'è anche coordinatore del locale gruppo di protezione civile, tiene a rimarcare che il precedente corso ha «dato ottimi risultati. Il gruppo che si è costituito, eterogeneo, ma molto coeso &#x2013; afferma &#x2013; si è impegnato nel servizio con passione e spirito di abnegazione veramente lodevole».

Tra i volontari di recente si sono distinti Fausto Russo e Ippolito Muoio. I quali la sera dell'Epifania, a seguito dell'allertamento per le pessime condizioni atmosferiche, si sono prodigati dalle ore 17 alle 24 per la gestione della viabilità nazionale nella località Torre Lupo, interessata da una mareggiata. Costituito nel 2010, il gruppo comunale di protezione civile di Falerna di recente è stato intitolato al volontario scomparso Aldo Perri, mentre il sottogruppo antincendio a Mimmo Renne, un altro volontario deceduto. Il bilancio dell'Ente comunale ha permesso di destinare all'organizzazione di volontariato solo qualche migliaio di euro. Ma, secondo l'amministrazione municipale, sono soldi spesi bene, perché «il gruppo di Falerna è motivo di vanto per tutti i cittadini».

In via dei Normanni di Falerna Marina è ubicato il Centro operativo misto (Com). (g.r.)

***Anche l'allerta arriva in ritardo &È un rischio per tutto il paese&gt;***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina - Anche l'allerta arriva in ritardo «È un rischio per tutto il paese»

**Gazzetta del Sud***"Anche l'allerta arriva in ritardo "*Data: **18/01/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (18/01/2012)

Torna Indietro

Anche l'allerta arriva in ritardo «È un rischio per tutto il paese»

Santino Franchina

**MONTAGNAREALE**

Nell'era della comunicazione a Montagnareale diventa impossibile à comunicare. Il centro collinare, situato a pochi tre chilometri da Patti, resta tagliato fuori da ogni sistema moderno di comunicazione ad iniziare dalla copertura di una rete di telefonia mobile. A questo si aggiunge che Montagnareale resta ancora al palo per quanto riguarda altri sistemi che consentirebbero di stare in contatto con il progresso compreso anche i collegamenti a internet. In paese, infatti, non esiste il servizio Adsl e molti cittadini sono stati costretti a sottoscrivere abbonamenti con privati che forniscono dei servizi sostituitivi.

Oltre a non essere competitivi questi servizi non possono comunque rappresentare delle valide alternative anche perché la navigazione risulta spesso troppo lenta o condizionata dalle condizioni atmosferiche. La stessa cosa vale anche per la rete telefonica mobile praticamente assente nel centro storico e in molte altre contrade. Il sindaco Anna Sidoti da tempo promette iniziative risolutive in merito anche perché la mancata copertura di rete mobile crea problemi con le comunicazioni urgenti che arrivano dalla protezione civile. «Solo il giorno dopo ho ricevuto un sms di allerta dalla protezione civile &#x2013; afferma il sindaco &#x2013; e questo crea problemi seri perché in questi casi la tempestività delle azioni diventa fondamentale per avvertire i cittadini di possibili pericoli. Per l'Adsl mi è stato confermato che il nostro comune è stato inserito nei piani di investimento per il 2012, mentre per le rete mobile ho fatto anche delle denunce per segnalare disagi e i problemi che vi potrebbero essere in caso di calamità naturali che purtroppo sono sempre più frequent».

A lamentarsi sono anche i forestieri che trovandosi a Montagnareale restano isolati completamente dal resto del mondo. I residenti invece sono stanchi di dover emigrare in altri comuni in altri comuni per potere utilizzare i cellulari o per navigare in internet decentemente. Insomma sono stanchi di aspettare che finiscano queste penalizzazioni e di essere trattati come cittadini di serie B.

**Operazione torrente Badiazza In corso alcune opere idrauliche**

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"Operazione torrente Badiazza In corso alcune opere idrauliche"*Data: **18/01/2012**

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (18/01/2012)

Torna Indietro

Operazione torrente Badiazza In corso alcune opere idrauliche Puglisi: «Attuiamo le prescrizioni del Genio civile sui lavori». Rimane il nodo abusivi

Alessandro Tumino

Badiazza, torrente e chiesa: uno squarcio di Medioevo siciliano che riemerge e uno spaccato moderno, fatto della violazione abusiva di un territorio fragile, che va redento. Ecco la parabola di Messina che nel 2012 ritrova il suo tesoro architettonico dell'anno 1000 ma è ancora costretta a temere che le piogge seminino la morte nell'alveo di quel torrente che all'antico tesoro conduce. È ripresa a buon ritmo l'operazione intrapresa tre anni fa dal Comune, l'intervento da 8 milioni, più 2 di variante, per la "Riqualficazione dell'esistente viabilità in alveo del torrente Badiazza". Un progetto finanziato negli Anni 90 nell'ottica del risanamento urbano, quando le "alluvioni" non avevano l'odierna e drammatica attualità. I lavori iniziarono nel gennaio del 2009. Per quasi due anni l'intervento ha veleggiato abbastanza bene, accompagnato dai sopralluoghi dell'ex assessore al Risanamento, Pippo Rao. Il grave limite era che il Comune, pur demolendo alcune costruzioni abusive, manteneva nell'alveo 16 "prime abitazioni". «Se nel progetto fu spiegato; avessimo previsto anche queste demolizioni, l'emergenza abitativa, che ne sarebbe nata, avrebbe finito col bloccare tutto».

Ma al terzo anno, il 2011, le cose sono precipitate. Dopo la grande tragedia di Giampileri e Scaletta, visti i segni di fragilità del territorio e i danni riportati da strutture murarie già realizzate, sia pure durante il fermo dei cantieri, l'attenzione s'è alzata. Il 31 gennaio 2011 l'ingegnere capo Gaetano Sciacca, ricevuta una proposta di variante, ha rilasciato in pochi giorni il nulla osta condizionandolo, però, a opere aggiuntive a tutela della sicurezza. Oltre alla vasca di calma a monte, il Genio civile prescrive; si legge; «barriere paramassi e paradetriti, difese corticali dei versanti, briglie tradizionali, briglie selettive e più in generale opere idrauliche e di consolidamento idrogeologico di vario tipo e dimensioni, adeguate alla zona che si presenta fortemente urbanizzata». Non senza l'input per il futuro: «La riqualficazione ambientale e il risanamento igienico dovranno completarsi con un esaustivo intervento di risanamento edilizio dell'intera area, pertanto il Comune dovrà procedere alla demolizione dei fabbricati abusivi, riqualficando e risanando l'alveo». A valle, all'incrocio con alcuni dei sette affluenti del Badiazza, giudicando del tutto insufficienti alcune griglie di metallo, Il Genio civile richiede ben diverse strutture di raccolta e di convogliamento. Di tante prescrizioni cos'è stato e sarà? Il capogruppo, l'ing. Puccio Puglisi spiega: «A monte dell'antica chiesa, proprio in questi giorni stiamo realizzando uno "speco" rettangolare (una grossa cunetta) in cemento armato, in sostituzione di una tubazione, per una migliore canalizzazione e immissione delle acque piovane, adempiendo a una prescrizione di Genio civile e Forestale. Peraltro, la demolizione del vecchio muro, concordata con la Soprintendenza, ha riguardato solo la testata dello stesso mentre la parte interrata, alta circa 4 metri, non è stata interessata. Analogo "speco" costruiremo a



***Operazione torrente Badiazza In corso alcune opere idrauliche***

valle, all'incrocio di un'affluente, a pochi metri dalla chiesa del borgo S. Andrea». Di più: «Abbiamo verificato che dalla strada dei colli, per una carenza di opere idrauliche, s'immette nel torrente Badiazza una gran quantità di acque piovane. Ciò si ripercuote in contrada Vallonazzo, all'altezza della scuola. Anche qui realizzeremo opere secondo le prescrizioni del Genio civile». E le barriere sui versanti? «Rispettiamo tutto, ma in relazione ai lavori. Al di fuori di essi, nei versanti del bacino, ci vorrebbero decine di milioni...». Si vedrà.

L'intervento finirà a dicembre. Ci ritroveremo con una strada più sicura, diretta a un tesoro di Messina, ma con un alveo sempre assediato dalle case abusive.

Scheda

xxxxxx

***Barcellona e Saponara: servono 50 milioni***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"Barcellona e Saponara: servono 50 milioni"*

Data: 18/01/2012

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (18/01/2012)

Torna Indietro

Barcellona e Saponara: servono 50 milioni I ponti (da demolire e ricostruire) e la copertura del torrente Longano hanno contribuito all'allagamento

Natalia La Rosa

Cinquanta milioni di euro per mettere in sicurezza i territori più duramente colpiti dall'alluvione dello scorso 22 novembre: quelli di Barcellona e Saponara. Secondo i rilievi effettuati dal Genio Civile, è questa la somma necessaria per le opere di contenimento dei versanti franosi e di regimentazione idraulica, lì dove la furia degli elementi è stata pagata a carissimo prezzo.

Numerosi i sopralluoghi effettuati dai tecnici del Genio Civile insieme con i tecnici dei Comuni interessati, mentre lo stesso ingegnere capo Gaetano Sciacca più volte si è recato sia a Barcellona che a Saponara per seguire personalmente le ispezioni e incontrare la popolazione profondamente scoraggiata di fronte ad una prospettiva di ricostruzione ancora molto nebulosa.

Barcellona La città del Longano, pur non avendo subito perdite di vite umane, ha registrato ingentissimi danni materiali e, come emerge dai rilievi tecnici, presenta una situazione di estrema criticità sotto il profilo del rischio idrogeologico. In particolare, risulta una condizione di preoccupante degrado degli attraversamenti nel tempo edificati sul torrente Longano, che scorre in mezzo al centro abitato: secondo la relazione redatta dal Genio Civile, sarebbero tutti da demolire e ricostruire.

Addirittura, ed è un fatto clamoroso, proprio la presenza dei ponti e della copertura de torrente sarebbe stata «causa predisponente dell'evento alluvionale, unitamente alla presenza nell'alveo del torrente di numerosi grossi tronchi d'albero». Ciò perché, come spiega l'ing. Sciacca, le opere edili sono state realizzate nel tempo in maniera insufficiente rispetto alla portata da contenere. E le conseguenze di ciò sono state ben visibili lo scorso 22 novembre: le acque fangose del Longano hanno invaso e devastato la città.

Sotto la lente del Genio Civile il ponte in località S. Venera, a campata unica le cui fondazioni sono state erose dalla piena; il ponte antistante il Tribunale, con un'altezza «assolutamente insufficiente», come quello nella zona del cimitero. Sufficiente è invece l'altezza del ponte nella zona industriale, dove, però si sono registrati fenomeni di erosione della pavimentazione. Quindi, è stato esaminato il ponte in zona Calderà, crollato a seguito della distruzione di una pila investita dalla piena. È stato analizzato anche il tratto di copertura del torrente, lungo 750 metri e poggiato nel primo tratto su due pile e nel secondo su tre, riducendo ulteriormente la sezione di deflusso delle acque.

Secondo il Genio Civile, dunque, la copertura ve demolita e ricostruita per 650 metri, sopraelevando i muri d'argine e realizzando tre attraversamenti stabili: il costo sarebbe di circa 10.000.000 di euro. Lo stesso importo è previsto per un altro consistente intervento: la demolizione e ricostruzione dei muri d'argine di tutto il torrente Longano. La progettazione

***Barcellona e Saponara: servono 50 milioni***

attualmente è in fase embrionale: solo un elenco di interventi che, però, come sottolinea Sciacca, costituisce la prima concreta definizione delle opere necessarie e dei relativi importi di massima: pari nel complesso a 30 milioni di euro, cui si aggiungono i 3,3 milioni per il torrente Bizzarro e 1,7 milioni per l'Idria. Della relazione è stato informato anche il comitato spontaneo "22/11/11" riunitosi a Barcellona proprio ieri sera, con l'auspicio che, al pari di Giampileri, possa dare concreto impulso all'ottenimento dei fondi con i quali realizzare gli interventi di messa in sicurezza. Saponara Il centro tirrenico è quello che più di tutti ha sofferto le conseguenze dell'alluvione, con la perdita di tre vite umane, spezzate dalla cascata di fango che dalla collina ha investito l'abitato di Scarcelli. In questo caso, come evidenziano i tecnici del Genio Civile, «l'eccezionale evento pluviometrico ha prodotto tale colata», determinata dall'accumulo di acque raccolte nell'ambito di un crinale. Si sottolinea, poi, che «la superficie topografica, non di elevata acclività, risulta terrazzata e ordinatamente coltivata con alberi di ulivo». Le zone prese in esame, sono la via Roma (nella zona di Cavaliere e Scarcelli) la via Como a Scarcelli, le vie Pellico e Tripoli di Saponara centro, la zona Monachella della frazione di S. Pietro e il Vallone Falega di Saponara centro. In tutte queste aree si dovrebbero realizzare opere di contenimento dei versanti collinari e di convogliamento delle acque, in alcuni casi con il consolidamento corticale della parete rocciosa con apposite reti: l'importo complessivo è di 15 milioni di euro.

***Il numero delle vittime sale a 11. Ventiquattro i dispersi (sei gli italiani)***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

**Gazzetta del Sud***"Il numero delle vittime sale a 11. Ventiquattro i dispersi (sei gli italiani)"*

Data: 18/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (18/01/2012)

Torna Indietro

Il numero delle vittime sale a 11. Ventiquattro i dispersi (sei gli italiani)

Valerio Cristini

**ISOLA DEL GIGLIO**

L'ultimo momento felice è stato quando dalla Concordia semi-inabissata sono stati recuperati, vivi, il commissario di bordo e la coppia di giovani sposini coreani. Poi, più nulla. E ieri è stata una giornata tra le più tristi, da quando le squadre di soccorritori stanno facendo di tutto per strappare al buio e al freddo di quell'enorme bara-balena spiaggiatasi davanti all'Isola del Giglio ancora qualche vita. Ma è una speranza vana. Cinque cadaveri sono stati recuperati nella parte di poppa sommersa, a non poca distanza da quel "punto di raccolta" dove erano stati ritrovati i corpi del pensionato Giovanni Masia e dello spagnolo Guillermo Gual. Le salme (i cinque indossavano regolarmente i giubbotti salvagente, ma è stato inutile) sono state trasportate a Porto Santo Stefano. E così il numero delle vittime è salito ufficialmente a 11.

A cinque giorni ormai dal naufragio, sarebbero 29 i dispersi; secondo il dato ufficiale comunicato in serata dalla Prefettura di Grosseto; i nomi sulla lista dei dispersi, ma da questo numero si devono togliere cinque nomi, quelli non sono state rese note ancora le generalità dei corpi ritrovati nelle ultime 24 ore. I nomi degli italiani sono i seguenti: Maria Dintrono, Giuseppe Girolamo, Maria Grazia Trecarichi e Antonia Luisa Virzì (le due amiche siracusane), Dayana Arlotti (la bambina di 5 anni) e il padre William. Sono 13 i tedeschi, 4 i francesi, un ungherese, un indiano, una peruviana e due statunitensi.

Le ricerche stanno proseguendo, anche se ora si dovrà fare i conti con l'incubo maltempo alle porte (domani prevista una mareggiata con onde alte fino a 2 metri). I sommozzatori e i palombari continuano a immergersi senza sosta, gli incursori della Marina hanno piazzato cariche di esplosivo in alcuni punti dello scafo per aprire varchi che consentano di ispezionare le parti che non sono state ancora raggiunte. Le preoccupazioni riguardano anche l'emergenza ambientale e lo stesso ministro Clini ieri ha ammesso che «bisogna fare presto, il più presto possibile, perché le condizioni meteo stanno per peggiorare e i rischi ambientali potrebbero diventare molto elevati». Si teme, infatti, che in caso di ulteriore affondamento del relitto, si possano rompere i serbatoi del carburante prima che si riescano ad adottare tutte le misure di sicurezza.

«Un lavoro pazzesco», l'ha definito il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi che presiede l'Unità di crisi allestita dopo il naufragio della nave Concordia. Giorni e notti di controlli incrociati, affidati a un team composto da personale di prefettura, protezione civile e guardia costiera, verificando e riscontrando l'elenco dei 4232 imbarcati fornito da Costa Crociere, con la lista ottenuta identificando i naufraghi a Porto Santo Stefano, i dati pervenuti da ambasciate, ospedali, alberghi che hanno ospitato tanti dei salvati dal disastro, e i nominativi di chi è stato portato via in elicottero. E in riferimento all'emergenza ambientale, il rischio che le forti correnti possano provocare lo spostamento della nave durerà

***Il numero delle vittime sale a 11. Ventiquattro i dispersi (sei gli italiani)***

almeno fino a domani. É quanto emerso dai modelli di previsione elaborati dall'Enea. La società armatrice ha presentato alle autorità competenti il piano combustibile per evitare la dispersione in mare del materiale contenuto nella nave. Un piano che prevede 28 giorni di tempo.

***Una frana restringe la carreggiata Disagevole transitare sulla Sp 63***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Crotone -

**Gazzetta del Sud***"Una frana restringe la carreggiata Disagevole transitare sulla Sp 63"*

Data: 18/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Crotone (18/01/2012)

Torna Indietro

Una frana restringe la carreggiata Disagevole transitare sulla Sp 63

Pino Belvedere

CUTRO

È diventato rischioso per gli automobilisti percorrere la strada provinciale n. 63 che collega Cutro alla statale 106. È infatti di nuovo franato un tratto del manto d'asfalto della strada provinciale in direzione per Catanzaro, all'altezza di località Vattiato, poco prima del bivio della stazione ferroviaria.

Nei giorni scorsi personale della Provincia ha posizionato una rete di plastica sul pezzo di strada franato, segnalando con cartelli il pericolo agli automobilisti. Ma rimane il fatto che in questo tratto di strada gli automobilisti per evitare l'avvallamento, sono costretti ad invadere l'altra corsia con il pericolo di gravi incidenti poiché il tutto è in prossimità di una curva.

Il tratto di strada è utilizzato giornalmente da autobus con pendolari, scuolabus comunali con bambini, autotreni provenienti dai paesi della Presila e molti mezzi di operai che si recano ai posti di lavoro nell'area industriale del Comune di Cutro.

Non è messa meglio la strada provinciale per Crotone con il manto stradale pieno di larghe buche, soprattutto nel tratto della discesa detta "Gana" e nella parte a valle, prima del cavalcavia all'altezza della stazione ferroviaria di Isola Capo Rizzuto. Inoltre da oltre un mese anche la carreggiata in più tratti si restringe per via di un piccolo solco che attraversa tutta la sede stradale, da Cutro sino al bivio della 106 in direzione Crotone. La ditta nel posizionare sotto terra dei cavi, ha lasciato aperto questo piccolo solco lungo diversi chilometri. È un rischio per gli automobilisti perché questo solco restringe la carreggiata e gli automobilisti sono costretti a fare pericolosi slalom per evitare le grosse buche e il solco. Alcuni conducenti andando con la ruota nel solco e percorrendo diverse centinaia di metri hanno rovinato le gomme della macchina e le hanno dovute sostituire. È il caso, tra gli altri, del dott. Alberico Borrelli, già dirigente dell'Asp di Crotone. Purtroppo è solo un palliativo il bitume messo a freddo dagli operai della provincia in quanto alle prime piogge il problema si ripresenta.

***Scomparso nei boschi di Parma un veterinario di origini leccesi*****LeccePrima.it**

*"Scomparso nei boschi di Parma un veterinario di origini leccesi"*

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Scomparso nei boschi di Parma un veterinario di origini leccesi

Sembra scomparso nel nulla, Stefano Toma, 34 anni, veterinario di origini leccesi ma residente a Parma. Di lui non si hanno più notizie da sabato scorso, quando è uscito di casa per recarsi in taxi col cane nei boschi di Carrega

di Andrea Morrone 17/01/2012

**Invia ad un amico**

Stefano Toma **Persona** Stefano Toma

LECCE - Sembra scomparso nel nulla, Stefano Toma, 34 anni, veterinario di origini leccesi ma residente a Parma. Di lui non si hanno più notizie da sabato scorso, quando il 34enne è uscito di casa per recarsi in taxi col suo cane nei boschi di Carrega. Erano da poco passate le 14.30 quando il tassista l'ha lasciato nei pressi del ristorante "I Pifferi". L'uomo avrebbe atteso che il taxi si allontanasse prima di spostarsi, facendo perdere le proprie tracce. A lanciare l'allarme, il giorno seguente, è stata la famiglia dell'uomo che, secondo quanto si appreso, viveva da solo nella città ducale. Immediatamente sono scattate le ricerche nella zona che comprende Collecchio, Sala Baganza e i Boschi di Carrega. Impegnati nelle ricerche circa 50 volontari della protezione civile, agenti della squadra Mobile, un elicottero della polizia di Stato, i carabinieri con alcuni cani della squadra cinofila e 3 guardaboschi. Le ricerche si sono concentrate in particolare nella zona intorno al lago Navetta, uno dei tanti bacini che si trovano nei pressi dei Boschi di Carrega. Al momento non è stata trovata nessuna traccia di Toma. Il lago, per altro ghiacciato, non consente allo stato attuale alcun tipo di operazione.

Le ricerche proseguono senza sosta, anche se l'ampiezza della zona interessata e il freddo pungente di questi giorni, rendono tutto più difficile. Stefano Toma lavorava in un ambulatorio veterinario di Parma. Per tre anni è stato professore in un'università della Florida, poi era tornato in Italia. Sembra che lo scomparso fosse solito recarsi nei boschi di Carrega col proprio cane. Questa volta, però, il 34enne non ha portato con sé il proprio telefono cellulare, rendendo più complesse le ricerche dello scomparso. Secondo le informazioni fornite dal tassista, l'ultimo ad aver incontrato il veterinario, l'uomo indossava un giubbotto scuro, un paio di jeans e uno zainetto di colore sgargiante. La famiglia, originaria di Lecce, è arrivata nei giorni scorsi a Parma dopo aver appreso della scomparsa. Il loro appello disperato: "Aiutateci a ritrovare Stefano".

***Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&...&#x2013;*****Mattino, Il (Benevento)***"Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&...&#x2013;"*Data: **17/01/2012**

Indietro

17/01/2012

Chiudi

Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L'incendio di origine dolosa è divampato ieri notte nell'autosalone «Pan Car» alla periferia della città. I proprietari sono riusciti a salvare dal fuoco 21 veicoli portandoli fuori dal cortile in cui erano parcheggiate. I danni ammontano ad oltre 40 mila euro. A dare l'allarme sono stati nel cuore della notte alcuni abitanti della zona terrorizzati dalle fiamme che avevano avvolto le vetture e parte dello stabile. C'è stato molto panico a causa di possibili esplosioni. Sul luogo dell'incendio sono giunti prima i volontari della protezione civile diretti Franco Barbetta e solo oltre un'ora dopo alcune squadre dei vigili del fuoco. Le indagini sono condotte dagli agenti del locale commissariato guidati dal vicequestore Vincenzo Gioia e dal commissario Alessandro Gallo. Nel corso del sopralluogo sono state trovate tracce di benzina utilizzate probabilmente per dare alle fiamme un furgone e una Fiat Panda. I malviventi probabilmente si sono introdotti nel cortile dell'autorimessa dopo aver scavalcato la recinzione da una stradina laterale. Intimidazione da parte del racket o spedizione punitiva per vendicare un presunto torto subito? Gli investigatori al momento non tralasciano alcuna pista anche se i titolari della rivendita hanno negato di aver mai ricevuto mai richieste estorsive o minacce di alcun genere. «Questa è Acerra, qui non è possibile fare nulla di onesto», dice sconsolato uno dei parenti del titolare Pasquale Panico, 25 anni. Il proprietario dell'autosalone era in vacanza all'estero quando è stato avvertito dell'accaduto e ieri ha preso il primo volo disponibile per fare ritorno a casa. «Non abbiamo mai ricevuto minacce di alcun tipo e non mi risulta che ci sia stato mai uno screzio con alcuno ed è per questo non mi capacito ancora per quello che è successo», aggiunge uno dei familiari. L'autosalone era stato aperto con enormi sacrifici appena due anni fa in via Molino Vecchio, all'incrocio con la provinciale che da Caivano conduce a Maddaloni, nel Casertano. L'incendio è divampato quando da poco erano passate le 4 di notte. Da un furgone parcheggiato nel cortile il fuoco si è propagato alle altre auto. «Non riuscivo nemmeno ad aprire il cancello d'ingresso, ma poi tutti ci hanno dato una mano a portare fuori le auto non ancora raggiunte dalle fiamme. Ma quando ci sono state le prime esplosioni siamo stati costretti ad abbandonare il campo. Se i vigili del fuoco fossero intervenuti immediatamente e non dopo un'ora e mezza forse avremmo salvato più auto», spiega uno dei familiari del titolare. Per spegnere l'incendio sono dovuti intervenire i pompieri da Napoli perché quelli di Afragola erano impegnati in altri interventi. Gli abitanti della zona hanno vissuto ore di paura a causa delle fiamme che hanno avvolto le 12 vetture. Ci sono state alcune deflagrazioni che fortunatamente non hanno prodotto danni. «Ma noi riapriremo il più presto possibile perché noi viviamo del nostro lavoro e non sapremmo cosa fare di diverso», assicura la famiglia Panico. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Agostino Ingenito Sarno. L'Arcadis si trasferirà in città. Post frana, vertice tra ammi...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

18/01/2012

Chiudi

Agostino Ingenito Sarno. L'Arcadis si trasferirà in città. Post frana, vertice tra amministrazione comunale, Arcadis ed Autorità di Bacino, risolte le divergenze, si prospettano tempi celeri per i collaudi, l'ultimazione dei lavori e la manutenzione di vasche ed alvei, possibile anche un arretramento della zona rossa e l'apertura del centro polifunzionale di via Ingegno. Ha avuto buon esito l'incontro che si è tenuto ieri a Napoli presso la sede Arcadis, la società regionale che ha ereditato la gestione del Commissariato di governo per l'emergenza Sarno. Tutti d'accordo sulla necessità di un completamento in tempi certi dei lavori nella zona di Lavorate e per terminare i collaudi tecnici per superare il gap urbanistico che ha limitato sinora la realizzazione di infrastrutture pubbliche con conseguenti ritardi anche nella ricostruzione di edifici privati. La riunione operativa che si è svolta tra il sindaco Amilcare Mancusi (in delegazione con l'assessore Annunziata e il dirigente tecnico Silverio), Pasquale Marrazzo, commissario straordinario dell'Autorità di Bacino e lo stesso direttore Arcadis Flavio Cioffi ha anche affrontato il delicato tema dell'arretramento della linea rossa rispetto alla perimetrazione imposta all'indomani dell'alluvione del 1998. Un limite posto a salvaguardia del territorio e dei residenti ma che nel corso degli anni è stato pesantemente messo in discussione dagli amministratori locali determinando scontri accesi tra i diversi enti sovracomunali competenti. «Siamo pienamente soddisfatti, finalmente, dell'atteggiamento avuto dal dottore Cioffi e dall'Arcadis sulle problematiche residuali post-frana - ha dichiarato il sindaco - Contiamo di vederne i frutti entro i tempi fissati». Poco meno di un mese per completare la manutenzione di canali ed alvei ed affidarli alla gestione del Consorzio di Bonifica e del Genio Civile, sbloccato il piano finanziario con l'accreditamento effettuato dal Governo. Si è anche discusso del coordinamento sulla gestione delle emergenze con la Protezione Civile e del comune, rilevando anche le disfunzioni che si erano verificate nel novembre scorso per il Monte Saretto. Impegni mantenuti anche per il lotto 11 per il comparto CasaSale, ripresi, infatti, i lavori per il collegamento alla rete fognaria delle abitazioni già ultimate ed intrapresa la risoluzione per gli espropri. Due mesi invece per completare i collaudi, consentendo in tal modo di sbloccare i lavori per infrastrutture pubbliche e interventi privati, medesimo tempo anche per garantire l'apertura del Centro polifunzionale di protezione civile a via Ingegno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dissesto idrogeologico. A breve i primi cinque milioni per Marina di Lesina*****Quotidiano di Foggia.it, Il**

*"Dissesto idrogeologico. A breve i primi cinque milioni per Marina di Lesina"*

Data: **17/01/2012**

Indietro

Dissesto idrogeologico. A breve i primi cinque milioni per Marina di Lesina

"Fino alla concorrenza di 32 milioni" è particolarmente eccitato il sindaco di Lesina Pasquale Tucci ( a sin in foto), allorché ci comunica la cifra alla quale potrebbe arrivare lo stanziamento per il recupero della Marina e la riqualificazione dell'intera area soggetta a dissesto idrogeologico e che va dal canale Acquarotta fino al mare.

Infatti, con l'approvazione da parte del Cipe dell'accordo di programma e l'assegnazione alla Regione Puglia di 195 milioni di euro per opere di risanamento idrogeologico già previste dal piano d'intervento programmato, si è stabilito che le economie di Piano sino a 32 milioni di euro saranno utilizzati prioritariamente per l'emergenza di Lesina Marina.

"Ad oggi di sicuro - continua Tucci - potremo contare su cinque milioni. Non sono tanti, ma neanche pochi, necessari, comunque per iniziare i lavori di ripristino".

Si comincerà con l'impermeabilizzazione del canale, principale fonte del dissesto, per poi dare seguito alla sentenza del TAR Lazio sulla messa in sicurezza degli edifici insistenti nella Marina, oltre 4000 appartamenti per 1500 proprietari".

Il sindaco Tucci tiene a sottolineare come, dopo l'ordinanza sindacale di sgombero nel novembre dello scorso anno, nulla sia stato fatto dal commissario governativo dell'epoca, l'allora prefetto di Foggia Nunziante, che avrebbe dovuto provvedere entro 60 giorni a dare inizio ai lavori di monitoraggio e messa in sicurezza.

"Visto che il Governo ha delegato la Regione sul caso Lesina -afferma Tucci -, ho già provveduto a informare l'assessore regionale all'Ambiente Amati e lo stesso governatore Vendola sulla disponibilità del mio Comune a eseguire gli anzidetti lavori entro il termine di 60 giorni. Una scelta, la mia, intesa a non perdere più tempo".

Già in questa settimana Tucci sarà a Bari per un incontro alla Regione per avere risposte alla sua proposta.

"Grazie all'impegno profuso in questi due anni e mezzo di mandato, che hanno prodotto un piano di intervento e contribuito a reperire le risorse necessarie, credo che questa amministrazione meriti piena fiducia" si fa un po' di propaganda il sindaco.

"Non è propaganda - corregge Tucci -. E' l'insindacabile verità che, quando accadono cose come quelle accadute a Marina di Lesina, non si possono tagliare fuori gli enti locali che hanno il polso della situazione, ed affidare ad altri, come ad esempio la Protezione Civile, tutta la responsabilità degli interventi. Il rapporto diretto vale molto di più".

Continua sull'edizione cartacea del Quotidiano di Foggia del 17.01.12

Nelle edicole di Foggia e provincia

***La manutenzione dei fiumi trova risorse per 3 milioni****Campania. Stanziamento regionale finalizzato a ridurre i pericoli legati alle alluvioni*

ANSAAlluvioni. In Campania densamente abitate le aree a rischio

Oltre un milione le persone che vivono in aree ad alto rischio

NAPOLI Antonio Vastarelli Ogni anno la Campania viene colpita da alluvioni che, fortunatamente, solo in pochi casi producono vittime (furono ben 160, nel 1998, a Sarno e Quindici) ma che, oltre ad essere sempre potenzialmente letali, determinano danni spesso ingenti alle abitazioni, alle industrie e, soprattutto, all'agricoltura (com'è capitato nel 2011 nel Salernitano). In un Paese in cui siamo abituati a commentare le tragedie elencando gli interventi di prevenzione che si sarebbero dovuti fare per arginare il rischio idrogeologico (e, purtroppo, nessuno ha messo in campo), non può che essere salutata positivamente la decisione della regione Campania di iniziare il 2012 stanziando circa 3 milioni per la realizzazione di 18 interventi per la pulizia degli alvei di competenza regionale e la manutenzione del reticolo idrografico: una diga contro le conseguenze drammatiche che la furia della natura riesce a produrre quando la follia dell'uomo le dà un decisivo contributo. Una piccola diga, bisogna però precisare perché, in una regione in cui ben un milione di persone vive in una zona a rischio idrogeologico (secondo i dati del Consiglio nazionale dei geologi), per finanziare un serio piano di messa in sicurezza del territorio ci vorrebbe una somma di gran lunga superiore, che è impossibile sperare di avere a disposizione in tempi di crisi come quelli attuali. Ciò nonostante, come sottolinea lo stesso promotore del provvedimento, l'assessore regionale alla Protezione civile e alla Difesa del suolo, Edoardo Cosenza, queste prime risorse «rappresentano un segnale importante nella direzione della mitigazione del rischio idrogeologico in Campania». Una inversione di tendenza. Tra gli interventi finanziati, numerosi interessano i comuni colpiti dall'alluvione del 1998, soprattutto in ordine alla sistemazione delle vasche di laminazione, e vanno ad aggiungersi ai rifacimenti degli argini del Sarno (già in fase avanzata) e al recente ok della Unione europea al progetto di risanamento dell'intero bacino idrico del fiume. Risorse sono state stanziare anche per il torrente Varco, nel comune di Bonea (Benevento) e per i comuni di San Gregorio Magno e Minori, in provincia di Salerno; Piedimonte Matese, Roccamonfina e Marzano Appio (Caserta); Montella e Pietrastornina, nell'Avellinese e Calvizzano-Villaricca (Napoli). Lo stanziamento, in realtà, va ad aggiungersi ad altre iniziative promosse dall'assessore Cosenza, in particolare all'insediamento del gruppo di lavoro sull'istituzione dei "presidi territoriali", gruppi di tecnici che avranno il compito di sorvegliare il territorio e che, in caso di preallarme meteo, controlleranno valloni e corsi d'acqua avvisando i sindaci e la Protezione civile su eventuali pericoli. Uno strumento la cui attività dovrebbe essere finanziata con fondi europei. RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote. La Regione stanziava tre milioni, che sono poca cosa rispetto al fabbisogno, ma rappresentano un'inversione di tendenza. Gli interventi. Fondi assegnati al Sarno, al torrente Varco, nel comune di Bonea (Benevento). Altre risorse vanno ai comuni di San Gregorio Magno e Minori (Salerno); Piedimonte Matese, Roccamonfina e Marzano Appio (Caserta); Montella e Pietrastornina, nell'Avellinese e Calvizzano-Villaricca (Napoli)